

/SUM

sabato 8 febbraio 2014 _20.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana
scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

fabrizio colombo _pianoforte

classe di pianoforte di nora doallo

Fabrizio Colombo

Nato a Milano nel 1987, Fabrizio Colombo inizia lo studio del pianoforte privatamente nel 1999 con il M° Raffaele Cifani.

Nel 2001 si iscrive alla Scuola Civica di Desio, dove segue il corso di pianoforte con la guida del M° Andrea Conenna.

Nel 2003 viene ammesso ai corsi professionali della stessa scuola e nel 2005 vince una borsa di studio offerta dalla "Città di Desio - Assessorato al P.I."

Continua gli studi presso la scuola Civica fino al 2006.

Dopo gli esami di maturità, nello stesso anno è ammesso al Conservatorio di Como al Triennio Accademico di pianoforte nella classe del M° Carlo Bernava, con il quale ha svolto una intensa attività di studio del Pianoforte e di Musicoterapia.

Durante il triennio si afferma in diversi concorsi pianistici e nell'anno accademico 2009/2010 vince il Primo premio al Concorso Nazionale "Rotary per la Musica".

Concluso il triennio accademico nell'anno 2010, con votazione 100, ha seguito un corso di alto perfezionamento con l'insegnante Polacco Marian Mika. Attualmente studia per conseguire il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana sotto la guida di Nora Doallo. La data del recital finale di conclusione Master è prevista l'8 febbraio 2014.

M. Mussorgskij
1839 – 1881

Quadri di una esposizione
per pianoforte

- I. Promenade*
- II. Lo gnomo*
- III. Promenade*
- IV. Il vecchio castello*
- V. Promenade*
- VI. Tuileries (litigio di fanciulli dopo il gioco)*
- VII. Bydlo*
- VIII. Promenade*
- IX. Balletto dei pulcini nei loro gusci*
- X. Samuel Goldenberg e Schmuyle*
- XI. Promenade*
- XII. Limoges, il mercato (la grande notizia)*
- XIII. Catacombae (sepolcro romano) – con mortuis in lingua mortua*
- XIV. La capanna sulle zampe di gallina (Baba Yaga)*
- XV. La grande porta di Kiev*

F. J. Haydn
1732 – 1809

Trio in Sol Maggiore Hob:XV:15
per pianoforte, flauto e violoncello

- I. Allegro*
- II. Andante*
- III. Finale: Allegro moderato*

S. Rachmaninov
1873 – 1943

Trio elegiaco in Sol minore n°1
per pianoforte, violino e violoncello

con la partecipazione di
tommaso maria maggiolini _flauto
ekaterina valiulina _violino
kerem brera _violoncello

Modest Mussorgski

Quadri di un'esposizione

Quadri da un'esposizione è una composizione pianistica a soggetto.

Nel 1874 fu allestita a Mosca una mostra dedicata ai lavori del pittore e architetto russo Viktor Hartmann, morto improvvisamente l'anno precedente a soli 39 anni. Hartmann e Mussorgski erano legati da un profondo sentimento di amicizia. Entrambi appartenevano a quel gruppo di intellettuali russi, chiamato "Gruppo dei cinque" che aspiravano ad un'arte legata alle radici culturali della loro terra, al suo folklore e alle sue tradizioni, rifiutando le influenze straniere.

Durante la visita alla mostra, Mussorgski rimase affascinato dai quadri, e decise di provare ad esprimere in musica le sensazioni che aveva provato.

Nacque così una suite per pianoforte che intitolò "Quadri di un'esposizione". L'opera presenta caratteri fortemente sperimentali. L'uso "percussivo" del pianoforte taglia completamente i ponti con la tradizione romantica, aprendo le porte al Novecento. Non meno moderno si presenta il linguaggio armonico, grazie all'uso massiccio di pedali e accordi dissonanti.

Mussorgski si rese subito conto che la sua opera sarebbe stata adatta ad una trascrizione per orchestra. Le immagini e le sensazioni suggerite dalla musica sembravano infatti reclamare i "colori" della tavolozza orchestrale. La prima trascrizione dei Quadri per orchestra fu scritta da Nikolaj Rimskij-Korsakov, ma di quella trascrizione non esiste alcuna registrazione in commercio. Ben altra fortuna ha avuto la versione per orchestra di Maurice Ravel. Frutto di un accuratissimo lavoro di orchestrazione, ed eseguita in prima assoluta nel 1929, questa versione ha contribuito a rendere popolare l'opera.

La suite è composta da quindici brani:

- Dieci ispirati ai quadri.
- Cinque, chiamati "promenades" (passeggiate), che rappresentano lo spostamento dell'osservatore da un quadro all'altro.

Le promenades presentano sempre lo stesso tema, con variazioni più o meno sensibili, quasi a far risaltare i diversi stati d'animo che pervadono il compositore per il quadro appena visto.

La ripetizione del tema funge inoltre da elemento di unione in una composizione basata sui forti contrasti tra i soggetti di ciascun quadro.

Promenade

Allegro giusto, nel modo russo, senza allegrezza ma poco sostenuto.

Questo "senza allegrezza" ha grande importanza, perché sta a ricordare che la composizione fu scritta per celebrare la memoria di un amico scomparso.

Qui troviamo il motivo principale delle passeggiate, filo conduttore e autentica sigla dell'intero brano. In esso si alternano battute in 5/4 e 6/4.

1 - Gnomus

Sempre vivo

Il primo quadro rappresenta un nano malvagio che si aggira nella foresta.

Il brano presenta numerosi intervalli non usati nella nostra musica e molti accordi dissonanti. È anche caratterizzato da un alternarsi di forte, pianissimo e fortissimo.

Ravel, nella sua trascrizione per orchestra, affida il tema principale agli archi, specialmente ai contrabbassi e ai violoncelli.

Promenade

Moderato comodo assai, con delicatezza e con dolore

Il rapido cambio di atmosfera e la morbidezza dei timbri fanno già presagire il clima del pezzo successivo.

2 - Il vecchio castello

Andantino molto cantabile e con dolore

La scena si svolge in Italia dove un trovatore intona la sua struggente canzone d'amore davanti alle mura di un castello medievale in un paesaggio soffuso di tristezza.

È probabilmente l'episodio più lirico dell'intera raccolta, dal tono melanconico e trasognato, in movimento di barcarola e in tempo di Andante cantabile.

Nella versione orchestrale, la melodia principale fu affidata da Ravel a un sassofono contralto, strumento che possiede una voce calda e vibrante simile alla voce umana.

Promenade

Moderato non tanto, pesantemente

Anche questa 'passeggiata' segna uno stacco netto col quadro precedente.

Le indicazioni "moderato, pesantemente" sembrano voler esprimere l'umore ancora pensieroso del visitatore.

3 - Tuileries

Allegretto non troppo, capriccioso

Alcuni bambini giocano felici nei giardini del parco parigino le Tuileries sotto lo sguardo attento delle governanti che chiacchierano tra di loro.

4 - Bydlo

Sempre moderato, pesante

Un bydło, caratteristico carro dei contadini polacchi, dalle ruote altissime e pesantissimo, è trainato nel fango faticosamente e lentamente da buoi. Il brano va in crescendo fino all'assordante passaggio del carro davanti all'ascoltatore-spettatore. Progressivamente, poi, il carro si perde in lontananza.

Promenade

Tranquillo

L'atmosfera è sognante, carica d'attesa. E' da ammirare l'arte con la quale Mussorgski continua a variare il tema iniziale di questa passeggiata. Le ultime battute "annunciano" il quadro successivo...

5 - Balletto dei pulcini nei loro gusci

Scherzino, vivo, leggero

Il disegno di Hartmann rappresenta dei ballerini travestiti da pulcini che escono dall'uovo. Questi disegni erano stati eseguiti per un balletto eseguito gli allievi di una scuola di arte drammatica. Questo è uno dei brani più difficili da eseguire: presenta acciaccature quasi in ogni battuta e, in generale, molti abbellimenti che rappresentano i movimenti dei pulcini.

6 - Due ebrei polacchi, l'uno ricco e l'altro povero

Andante. Grave – energico

Il titolo "Samuel Goldemberg e Schmuyle" che si trova in tutte le edizioni, non figura sulla partitura autografa e dev'essere un'aggiunta di qualche commentatore.

Due ebrei polacchi si incontrano: uno è ricco, grosso, grasso e arrogante; l'altro, piccolo, magro, insistente e piagnucoloso, insiste nella richiesta di denaro.

L'irruzione del motivo del ricco, che si sovrappone a quello del povero, segnala lo sdegnoso rifiuto di questi, che non si lascia commuovere dalle implorazioni.

Per quanto riguarda l'ebreo povero, il compositore usa la scala minore armonica, che presenta influenze arabe: la distanza tra il 6° e il 7° grado è di un tono e mezzo, intervallo usato nella musica mediorientale.

Promenade

Allegro giusto, nel modo russo, poco sostenuto

Questo pezzo riprende, espandendola, la prima Promenade. Con il suo carattere di ricapitolazione divide la suite in due parti. Ravel non l'ha inserita nella sua orchestrazione dell'opera.

7- Limoges. Il mercato

Allegretto vivo, sempre scherzando

Chiacchiere tra contadine nella piazza del mercato di Limoges, che degenerano in una lite rumorosa. Nell'autografo di Mussorgski il pezzo era preceduto da un preambolo scritto in cui si spiegavano i motivi della lite.

8 - Catacombae (Sepulcrum romanum)

Largo

Nel quadro viene raffigurato Hartmann che, al lume di una lanterna, visita le catacombe di Parigi.

Cum mortuis in lingua mortua

Andante non troppo, con lamento

Questo brano è la continuazione del precedente. Si presenta come una reminiscenza delle Promenade.

Il visitatore, quadro dopo quadro, ha perso il contatto con la realtà e vive ormai in uno stato emotivamente alterato. L'autografo del compositore spiega: "Lo spirito creatore del defunto Hartmann mi conduce verso i teschi e li invoca; questi si illuminano dolcemente".

9 - "Baba Yaga" La capanna su zampe di gallina

Allegro molto con brio, feroce

Il quadro illustra l'incedere della strega Baba Yaga, essere grottesco raffigurato da un orologio a cucù sorretto da zampe di gallina. La musica esprime la paura del compositore nel visitarne l'orribile antro.

10 - La grande porta di Kiev

Allegro maestoso, con grandezza

Hartmann, nella sua veste di architetto, aveva progettato una grande porta per la città Kiev, nello stile del rinascimento russo. Questo brano, dal ritmo solenne e maestoso, si ripete più volte concludendo in modo grandioso questa galleria di quadri musicali.

Franz Joseph Haydn

Trio XV/15

Nel catalogo cameristico di Franz Joseph Haydn il genere del Trio per pianoforte, violino e violoncello è quantitativamente presente con oltre trenta numeri d'opera; si tratta di composizioni che, sebbene coprano complessivamente l'arco di circa un trentennio, risalgono per la maggior parte al periodo fra il 1784 e il 1796 e appartengono dunque alla produzione matura dell'autore; tuttavia sarebbe errato attendersi da esse quella scrittura di ricercato equilibrio che già da alcuni anni Haydn perseguiva nell'ambito di altri generi compositivi.

Alla fine del XVIII secolo, infatti, il genere del Trio con pianoforte era considerato - come più in generale tutte le composizioni cameristiche con pianoforte - meno impegnativo dei lavori per soli archi (e in particolare del Quartetto), essendo destinato principalmente ai cosiddetti Liebhaber, gli esecutori dilettanti. A tale destinazione risale il carattere perlopiù disimpegnato di queste opere (che non superano tre movimenti e non di rado ne comprendono solamente due), come anche la preminenza assoluta riservata da esse al pianoforte, strumento di rapide soddisfazioni e quindi prediletto dall'emergente ceto borghese.

I Trii con pianoforte di Haydn si configurano dunque come "Sonate per pianoforte con accompagnamento di violino e violoncello" (come recitano i frontespizi delle edizioni a stampa di taluni di questi Trii), nelle quali il violino ha una contenuta funzione melodica, mentre il violoncello si limita quasi sempre al semplice raddoppio della linea del

basso pianistico. Questo stato di cose ha portato talvolta a considerare questi Trii haydniani con una certa sufficienza. Simili critiche, tuttavia, non sembrano tener conto che i limiti di queste composizioni sono impliciti nella loro stessa destinazione.

Al contrario il maggior merito dei Trii di Haydn consiste proprio nella loro perfetta aderenza a quel puro piacere di far musica che era l'esigenza prima dei Liebhaber. Ne dà conferma anche il Trio in sol maggiore Hob. XV/15: scritto nel 1790, precede di pochi mesi i due viaggi del compositore in Inghilterra, nel corso dei quali Haydn produsse una decina di Trii. Per l'esattezza il Trio fu commissionato, insieme ad altri due lavori consimili, dall'editore inglese John Bland, e venne destinato, nella sua veste originaria, al flauto traverso, al violoncello e al cembalo o pianoforte, quantunque la scrittura della tastiera lasci intendere senza dubbio che il compositore pensasse allo strumento a corde percosse e non a quello a corde pizzicate. La sostituzione del flauto col violino è d'altra parte una variante pienamente accettata nella prassi dell'epoca, dato anche il ruolo accessorio dello strumento melodico; basterebbe pensare a lavori ben più complessi come il Trio op. 11 di Beethoven, destinato indifferentemente al violino o al clarinetto, o addirittura alle due Sonate op. 120 di Brahms, pubblicate per viola o per clarinetto.

Aperto da un breve "prologo" di accordi pianistici, l'Allegro iniziale si mantiene nell'ambientazione garbata e colloquiale propria di molte pagine intrattenitive, ma mostra anche l'abilità raggiunta da Haydn nel conciliare tale ambientazione con la raffinatezza del tessuto armonico (si noti la conversione al modo minore che segue il secondo tema o le continue modulazioni nella sezione dello sviluppo) e la complessità delle parti interne della scrittura pianistica. Il movimento lento, Andante, è una pagina immersa in un clima espressivo di composto decorativismo, con una sezione centrale di studiata malinconia. Il finale, Allegro moderato, è un rondò brillante e scorrevole, tipica pagina da opera buffa, che vede anche un articolato dialogo e una stretta solidarietà fra il flauto/violino e la mano destra della tastiera, ricco di effetti umoristici e di soluzioni argute e imprevedibili, come le sapienti, "sospensioni" prima delle riprese del refrain.

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Trio elegiaco in Sol minore, per violino, violoncello e pianoforte

Pochi mesi prima di sostenere l'esame di composizione al conservatorio, Rachmaninov, oberato dai debiti, cercava di mantenersi suonando il pianoforte. Con pochissimi soldi in tasca, il 30 gennaio 1892 il musicista organizzò il suo primo concerto pubblico nella sala Vostriakov di Mosca: risparmiando su tutto (non ordinò neanche la stampa del programma!) cercò di rientrare nei costi, ma l'operazione si rivelò fallimentare dal punto di vista economico.

Per l'occasione Rachmaninov compose un Trio Elegiaco che, a differenza di quello in re minore dell'anno successivo, non nasce dall'esperienza di un lutto: la sua cupezza, probabilmente, riflette la condizione di sconforto in cui si trovava il giovane autore. Nell'opera c'è un evidente disequilibrio tra le parti strumentali, risultando il pianoforte protagonista: Rachmaninov a diciannove anni si era già dimostrato un pianista virtuoso e nel Trio che si accingeva a eseguire voleva sfruttare le diverse possibilità espressive del suo strumento. Nel lavoro l'influenza più evidente è quella di Čajkovskij: il tema principale, ad esempio, è affine a quello usato dall'ammirato musicista nel suo Trio in la minore del 1881.

Il Trio è articolato in dodici episodi che presentano tempi e atmosfere diverse; nella coda, indicata come *Alla marcia funebre*, il pianoforte in pianissimo e gli archi con la sordina sembrano presentare un corteo funebre che si allontana a passo lento.